

I giornalisti in Comune? Prima devono farsi registrare

C'è aria di malcontento tra i cronisti torinesi. Da quando c'è lei, la sindaca M5S Chiara Appendino, per entrare in Comune devono passare dai vigili, dare nome, cognome e documento per poi indicare quale persona vogliono incontrare all'interno del Palazzo civico. Una prassi che in passato non c'era e ora potrebbe mettere a rischio la riservatezza e la tutela delle fonti.



Lo hanno segnalato nei giorni scorsi alcuni cronisti e lo rilancia il capogruppo Pd Stefano Lo Russo: "Risulterebbe che il vertice dell'ufficio stampa della giunta (Luca Pasquaretta, ndr) abbia chiesto di essere informato sulla presenza degli operatori dell'informazione all'interno di Palazzo civico e dove intendano recarsi", ha scritto Lo Russo in un'interpellanza alla sindaca per conoscere quale sia la situazione. Anche i sindacati dei giornalisti sono intervenuti. Su Twitter Enzo Iacopino ha scritto: "Appendino chiarisca, smentisca, rettifichi, intervenga. La trasparenza non è uno slogan". Lei gli risponde: "Né controllo né restrizioni ma normali protocolli di sicurezza stabiliti dai vigili, come negli altri enti pubblici".

A quanto si apprende, ai "civich" è stata impartita una regola: lasciare entrare i cronisti per le sedute pubbliche e le conferenze stampa, ma farli accreditare nell'ufficio ricevimento per altri tipi di incontri, tutelando però il principio di riservatezza. Dal Comune, ovviamente, ribadiscono che la riservatezza viene tutelata e che nessun ordine è stato impartito, ma alcuni dubbi restano, al punto che l'Associazione stampa subalpina tiene "a sottolineare come gli uffici comunali debbano essere aperti al lavoro dei giornalisti": "Appendino sa bene come l'informazione rappresenti l'occhio della cittadinanza sull'operato dell'amministrazione pubblica e non debba essere sottoposta a controlli che ne limitino la libertà". Il sindacato dei cronisti chiede un incontro: finora non lo ha ottenuto.

AN. GIA.